

VITTORIO G. ROSSI

# COM'È BELLO ANDARE A VELA

*A bordo della « Palinuro »  
i giovanissimi allievi nocchieri imparano  
l'arte dell'andar per mare  
come si usava una volta.  
Il bastimento è una goletta francese  
costruita cinquant'anni fa  
per essere impiegata come peschereccio.  
Nel 1955 è diventata  
nave-scuola della nostra Marina.*

Foto Sergio Del Grande



*Nave scuola Palinuro, agosto*

**C**apo coffa, capo gabbiere, gabbiere centro, pronti a montare a riva! —. — A riva! —. — Destinati a mollare i parrocchetti, pronti a montare a riva! —. — A riva! —. Da dove viene questa voce? Chi grida queste cose antiche in questo tempo meccanico? Dal comandante agli allievi nocchieri, qui a bordo sono tutti giovani: gli allievi nocchieri hanno 16 anni, o 17 o 18. Di quelli che sono qui a bordo, io solo ho visto il tempo della vela; l'ho visto finire, ma l'ho visto; ora quel tempo è scomparso dietro l'orizzonte del tempo. Ma io non sono un fantasma, e neanche questa nave è un fantasma; io sono vivo, e questa nave è viva; il vento soffia nelle sue vele, la fa correre nella spuma viva del mare. Così io provo qualcosa che nessun altro qui a bordo può provare, qualcosa dovuto alla mia antichità. E come sempre quando si prova qualcosa del genere, io non so se ridere o piangere. Ma sento una felicità a essere qui a bordo, come se mi fosse successa una cosa che io nella vita non mi aspettavo più di avere, e invece è successa, l'ho avuta; ed è una bella cosa. Nessuno sa che cosa è la felicità, e se lo sa, non lo sa dire; ma io mi sento bene più del solito; e sarà questo, che è essere felice. Questa nave è una nave goletta; da noi nel vecchio tempo la chiamavano un « barco bestia ». Gli inglesi dicevano che una nave

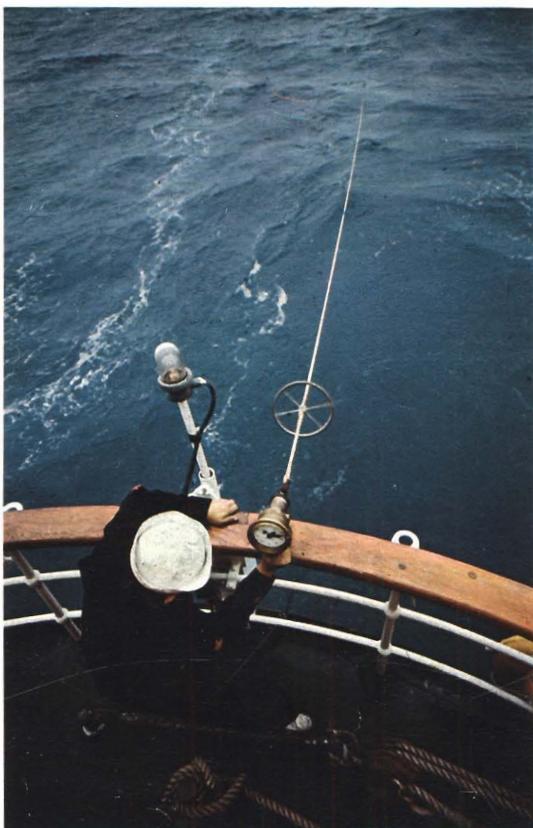
*il testo segue alla pagina 62*



# IMPARANO A CATTURARE IL VENTO



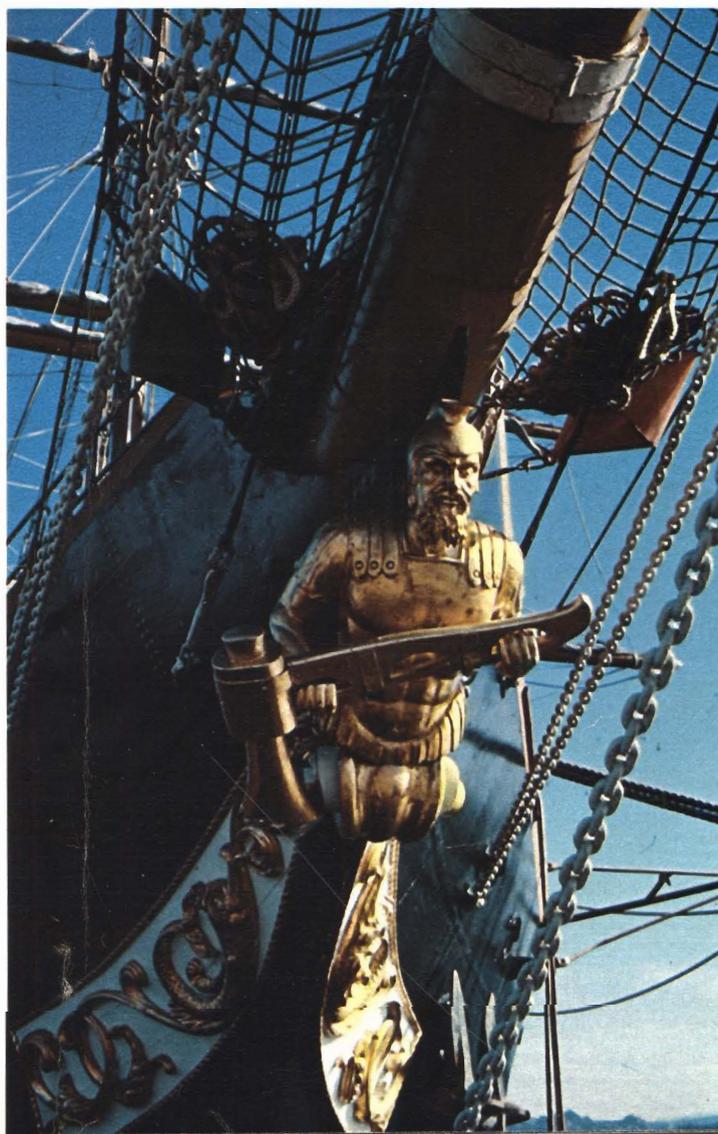
A destra in alto: l'ufficiale di rotta e un altro ufficiale di vascello prendono l'altezza del sole con il sestante, per determinare con un calcolo astronomico la posizione del bastimento. Qui accanto: un allievo nocchiere di guardia a poppa sta osservando il solcometro, lo strumento con cui si determina la velocità della nave.



Qui sopra: i gabbieri mentre «montano a riva», ossia sull'albero di trinchetto, arrampicandosi sulle griselle, cioè le scalette di cordame che salgono dalla coperta fino alla sommità dell'albero.



Sopra: un nostromo spiega una manovra agli allievi nocchieri. Foto a sinistra: lavoro da velaio eseguito dagli allievi della Palinuro. Foto a destra: la polena della nave. Essa rappresenta il mitico timoniere di Enea che ha dato il nome al bastimento.





*A sinistra: la nave-scuola sotto vela, vista di prora. Sopra: il comandante, capitano di corvetta Giovanni Gargioli, e l'ufficiale di rotta, presso il casotto del timone. La Palinuro è un bastimento francese che pescava merluzzo. È stato completamente ammodernato dalla Marina Militare.*



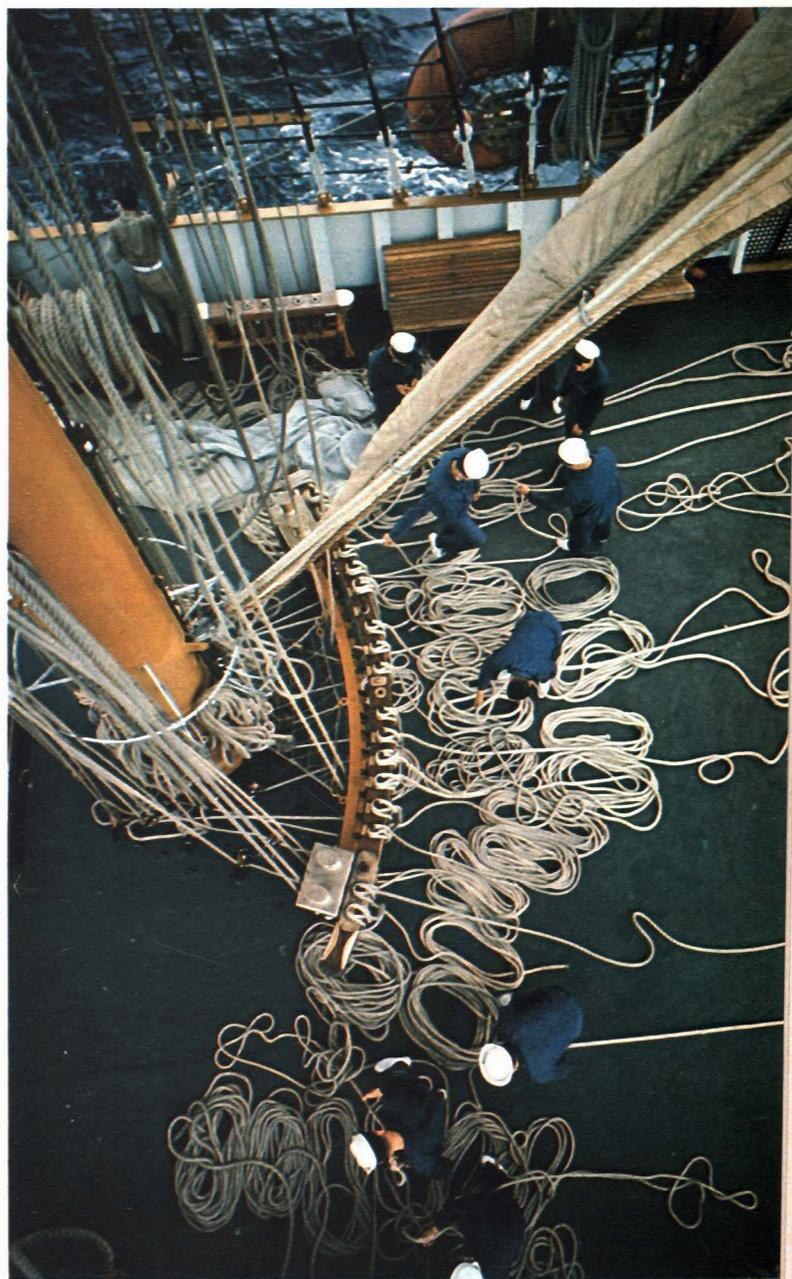
*Un momento della vita di bordo: la « prova ». L'ufficiale in seconda assaggia il rancio, non trascurando nulla, dalla pastasciutta al vino. Per la « prova », tradizionalmente, l'ufficiale e i marinai addetti si scoprono il capo.*



## UN LAVORO FATTO CON LE BRAVE MANI DELL'UOMO



Sopra: il tempo peggiora e i gabbiere stanno serrando la vela di parrocchetto volante, che è una delle vele centrali dell'albero di trinchetto. A destra: tutte le manovre volanti dell'albero di mezzana maneggiate dagli alberanti, cioè dai marinai che durante il «posto di manovra alla vela» restano ai piedi dell'albero. Le numerosissime cime devono essere mantenute in ordine perfetto, per evitare che si imbrogliano. Sotto: gli allievi nocchieri alano, cioè tirano, un cavo di manovra.



A sinistra: una suggestiva immagine della Palinuro invelata, ottenuta con l'obiettivo «occhio di pesce». La foto è stata scattata dall'alto dell'albero di trinchetto (37 metri). Il fotografo, accompagnato da due nostromi, è montato sulle griselle fino alla «formaggetta», cioè il grosso disco di legno con il quale termina l'albero di trinchetto.



A sinistra: un nostromo scandisce un comando con il tradizionale fischiello, da secoli adottato per ripetere i comandi e i saluti a bordo. Sopra: gli allievi della Palinuro virano un argano per tesare un cavo di manovra.

# TICINO

## la Svizzera Italiana a due passi da noi!



Dalle amene sponde dei laghi, ai colli, alle valli, alle alte cime delle Alpi, tutta una gamma di splendidi paesaggi facilmente raggiungibili. Organizzazione turistico-alberghiera completa. Tutti gli sport.

Informazioni: Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo - Piazza Cavour 4, Milano - Via Vittorio Veneto 36, Roma e varie Pro loco.

**LUGANO** la città giardino, centro di magnifiche escursioni sull'incantevole lago, sulle montagne vicine e nelle vallate. Ambiente internazionale. Alberghi e ristoranti rinomati a prezzi convenienti in tutte le categorie. Kursaal, Casinò di Campione. 5 ottobre: GRANDE CORTEO FESTA DELLA VENDEMMIA

**LOCARNO** città dei fiori e del sole. Centro di escursioni. Casinò - Lido - Funicolari - Tutti gli sport. 2-12 Ottobre: XXII Festival internazionale del film di Locarno.

Per chi desidera la quiete

### soggiorno ideale nelle valli del Ticino

Magnifiche e innumerevoli escursioni, alpinismo, pesca, teleferiche.



### HOTEL COLORADO LUGANO

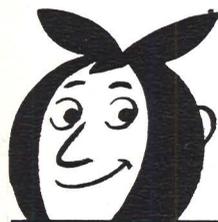
Via Maraini, 19 - 091.541631

servizio di 1° ordine - cucina raffinata

Ristorante tipico dei Buongustai...

**TAVERNETTA DEL COLORADO**

## MAL DI DENTI?



CACHET o SUPPOSTA

# KNAPP

D.R. 6438 D.P. 2450/20-3-53

### PERCHÈ SOFFRIRE

alle gengive?

C'è la

super - polvere

## orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

### INAUGURATO ALL'AEROPORTO DI LINATE IL NUOVO CENTRO MERCI SABENA

Per adeguare anche in Italia, dove opera attivamente con scali a Milano, Roma, Napoli e con Uffici e Agenzie in tutta la Penisola, i suoi servizi merci alla sempre maggiore richiesta del mercato, la Sabena - Linee Aeree Belge ha inaugurato nei giorni scorsi un nuovo importante Centro Merci all'aeroporto milanese di Linate. Il nuovo impianto si è reso necessario per il ruolo di sempre maggiore importanza che la Sabena va assumendo nel mondo anche nel settore del trasporto merci dove ha registrato - nel 1968 - l'incremento record del 22%!

### ANDARE A VELA

segue dalla pagina 57

di questa specie era *the best ship*, la nave migliore; e da noi *best* diventò « bestia », la nave che era la migliore di tutte diventò il « barco bestia ». Non si sa mai quello che può capitare alle parole, quando esse camminano tra gli uomini. Ma non si sa neanche quello che può capitare agli uomini, quando essi camminano tra gli uomini.

È una nave a tre alberi; e sono il trinchetto, la maestra, la mezzana; il trinchetto e la maestra sono alti più di 37 metri, la mezzana un po' di metri più sotto. Quando il vento scarseggia, facciamo due o tre nodi; sono un po' di più di tre chilometri l'ora, un po' di più di cinque; adesso queste velocità non fanno più parte delle velocità. Adesso questa è la passeggiata del gatto. Ma la cosa straordinaria è questa, che dopo un po' si torna a misurare, e se il vento è rinfrescato un po', facciamo quattro nodi, anche cinque; e sono circa sette chilometri l'ora, circa nove. E allora sorridiamo, ci guardiamo soddisfatti. Se c'è una poesia della velocità, e c'è, ci deve essere anche una poesia della lentezza, e c'è. Ma qualcosa deve essere successo dentro di noi. Una volta dentro l'uomo c'era la pazienza; adesso non c'è più, l'hanno sfrattata le macchine; adesso dentro l'uomo ci sono cose più complicate. Ma la pazienza è la compagna inseparabile dell'uomo alla vela; e ora lei è tornata da sé, si è rimessa da sé nel suo vecchio posto dentro l'uomo. Nei vecchi tempi della vela stavano fermi settimane nelle calme equatoriali; non c'era una bava d'aria, c'era come un fuoco nell'aria immobile, un sole che spaccava la testa; e vogare nel battello tirando la nave a metro a metro, tanto per fare qualcosa che occupasse l'uomo e non diventasse matto; e mangiare pesce secco, carne salata, galletta coi vermi, bere l'acqua erbosa e calda dei cassoni di ferro. Ora quelli che tornano dalla luna fanno 40.000 chilometri l'ora; e non fa impressione a nessuno. Noi ne facciamo cinque o sei, qualche volta sette o otto l'ora; ed è bello, sembra una cosa che nessuno ha mai fatto; e la notte la luna è accesa nel grande cielo di notte, è piena e rotonda, con la sua bella faccia stupida, sembra ancora che nessuno la potrà mai toccare con le mani e i piedi; ed è come un palloncino colorato portato in giro per la notte con uno spago molto lungo. Ma questi ragazzi che non avevano mai fatto uso della pazienza, come hanno saputo che c'era? Dove l'hanno trovata? Dove sono andati a prenderla? Forse cento anni di macchine non sono bastati a distruggere nell'uomo il vecchio uomo duro come il ferro.

### Pareva di correre nella gloria

Un giorno facemmo undici nodi scarsi; erano circa venti chilometri l'ora. Correavamo di gran lasco; tutte le vele fuori, 1100 metri quadrati di tela, e tutte piene di vento, e tese come con un ferro da stiro. C'era vento da ponente-maestro; era un vento luminoso e pulito, veniva dalle isole, e sapeva di musco di scoglio e granchi arrostiti sulla brace. I ragazzi di bordo sono un frutto di questo tempo metallico; sono nutriti di metallo e fumi di petrolio; ma anch'essi guardavano quella velocità di undici nodi ossia venti chilometri come una velocità strepitosa. Sul mare c'era la luce abbagliante del sole. Pareva di correre nella gloria. Eravamo felici di niente.

Tutto il lavoro fatto su un veliero, è fatto con le mani; le vecchie brave mani dell'uomo. Ora le mani dell'uomo stanno diventando un arnese fuori uso;

e allora anche questo è bello da vedere, le mani dell'uomo al lavoro. Le mani che spingono in corsa le aste degli argani; le mani che alano ossia tirano i cavi; e alzano, ammainano, bordano, imbrogliano, serrano, stringono, fanno e disfanno nodi; e la grossa tela delle vele è bagnata dalla pioggia, e i cavi delle manovre correnti sono gonfi di pioggia, e ora stentano a scorrere sulle pulegge dei bozzelli, e ci vuole molta forza, ragazzi; e questi ragazzi ce la mettono tutta, ed è la forza di ragazzi; e una volta li chiamavano i mozzì, e voleva dire qualcosa come mezzo uomo, ma chi vive su un veliero diventa uomo un po' prima degli altri; e la tela bagnata delle vele da trafficare con le loro mani di ragazzi è rigida come una lamiera.

### Qui tutto è antico

Se uno va da un antiquario, e compra un mobile antico, e lo mette nella sua casa nuova, il posto della sua casa dove ha messo quel mobile antico diventa un posto antico. Tutto quello che è qui a bordo è antichità, archeologia; i nodi dei cordami coi loro nomi antichi, nodo d'anguilla, nodo di matafione, nodo di tonneggio, nodo doppio parlato, gassa d'amante semplice, gassa d'amante scorsioia e gli altri; è antico tutto quello che forma la grande macchina ingegnosa che fa muovere questa nave; tutta l'attrezzatura di tela grossa e cordami e bozzelli; e sono secoli di esperienza, di prove riuscite o fallite, invenzioni; e quei nomi antichi, come il parrocchetto fisso, il parrocchetto volante, le mure, le scotte, il boma, gli alabassi, le bigotte, gli stragli, i paterazzi e tutto il resto. Ed è tutto mosso dall'uomo, dalla macchina di muscoli; e quella è perfetta più di qualsiasi altra macchina. Ma una nave a vela vive di uomo e di vento; e allora solo gli antichi nomi delle sue cose restano antichi; perché l'uomo è sempre nuovo, e il vento anche, è sempre nuovo. E noi con questa nave abbiamo risuscitato il vento. Per migliaia di anni il vento aveva lavorato per l'uomo; ogni tanto era troppo, e allora uccideva, come fa un animale, che uccide con la sua forza, e forse lui non voleva arrivare a questo; ma l'uomo aveva sparso la sua civiltà sulla terra col lavoro del vento.

La civiltà dell'uomo è andata in giro per via di tre animali che vivono d'aria e pieni di capricci; e sono stati la barca a vela, l'asino e il camello. L'uomo che si è messo in mare con una vela fatta di foglie, e non sapeva dove andava, cioè lo sapeva, andava dove finiva la piccola vita, e cominciava la grande, quella della grande avventura, ha cominciato lui l'esperimento dell'uomo che percorre tutta la terra fino all'orlo, e poi si mette a camminare in su verso la luna e gli altri lampioni del cielo. Poi l'uomo ha pasticciato coi metalli e col fuoco; allora il vento è stato messo da parte, come un vecchio attrezzo; il vento che lavorava per niente. Lo stesso è capitato agli altri portatori di civiltà, cioè all'asino e al camello. Diventato quasi inutile, il vento si è nascosto in qualche posto nascosto; si è messo a fare il morto.

Ma se una nave o barca a vela torna sul mare, il vento viene subito a saperlo, forse gli portano la notizia gli uccelli marini, quelli che vivono col vento, e si servono di esso, e si battono con le tempeste; e il vento allora risuscita, accorre subito, si rimette a fare quello che per l'uomo ha fatto in migliaia e migliaia di anni. Ma il vento soffia dove vuole lui; lo dice anche Giovanni nel suo poetico Vangelo; e allora può cominciare quella cosa che si chiama il bordeggiare, e per migliaia di anni esso è stato la

segue

grande disputa dell'uomo col vento. La macchina ha ucciso il vento, cioè ha costretto il vento a fare il morto, perché è stata capace di portare la nave dell'uomo direttamente contro il vento; da sé non ce l'avrebbe mai fatta. Da sé l'uomo della nave doveva prendere il vento ora da una parte ora dall'altra, fare una bordata di qua, una di là, cioè navigare a zig zag guadagnando ogni volta qualcosa nella direzione da cui soffiava il vento; e questo si chiamava il bordeggiare o bordeggiare. Questo modo di camminare è ancora molto in uso nella politica. Ma era un camminare da ubriachi; e dall'ubriaco c'è da aspettarsi di tutto. Infatti molti uomini di mare devono essere andati all'inferno per colpa dei bordeggi, delle bestemmie elargite in quelle ascetiche occasioni. Ma forse Dio li ha perdonati; perché Dio sa tutto, sapeva certamente tutto della vita che faceva l'uomo dei bordeggi; non poteva fargli pagare tutto il conto.

— *Alabasso dei fiocchi e delle vele di strallo!* — — *Alabasso!* — — *Tutta la barra all'orza!* — — *Rande al centro!* — — *Bracci di dritta!* — — *Molla amantigli e paranchi di rolo!* — — *Spara la bolina!* — — *Smurare il trinchetto!* — — *Spara!* — — *Smura!* — — *Controbraccia!* —... Così comincia il viramento di bordo in prora; così comincia il bordeggiare. Cominciamo la mattina alle 8; alle 2 del pomeriggio stavamo ancora bordeggiando; dovevamo avvicinarci a una piccola isola, c'erano da fare poche miglia, e il vento veniva dalla direzione dell'isola, l'isola pareva il serbatoio del vento; era vento di ponente-libeccio. I ragazzi saltavano come grilli. Era una bella vista, starli a guardare, perché l'uomo è una bella vista, quando fa qualcosa di ben fatto che gli costa fatica; ma se lo fa per il dovere, o la gloria, o qualcos'altro di simile, e non è per il danaro che prende; allora l'uomo è veramente molto bello da guardare. Allora sembra vero, che non si vive di solo pane. L'uomo della vela deve pensare lui a tutto; pensare con la sua testa, e con le sue braccia, le mani. Ogni momento nelle vele c'è qualcosa che prima andava bene, e ora non va più bene; e bisogna disfare, correggere, come quando si fa un'opera d'arte; trovare qualcosa d'altro. La navigazione alla vela è un combattimento ininterrotto con gli elementi naturali; l'uomo li ha quasi domati con la macchina; ma se l'uomo lascia la macchina, e torna antico col vento, le onde, la pioggia, i fulmini, l'uomo riprende subito l'antico combattimento, e non può tralasciarlo un momento.

#### La vela tiene unito il corpo e lo spirito

Tutto lo spirito dell'uomo della vela è sempre teso a decidere qualcosa, a prendere una risoluzione, a non farsi sorprendere. La vela tiene unito il corpo e lo spirito; essi non possono mai allontanarsi l'uno dall'altro neanche un momento. L'uomo della macchina si può addormentare; l'uomo della vela non può; e se lui si mette a dormire, qualcosa in lui resta sempre sveglio. Non c'è il bottone da schiacciare, e la luce è fatta, come nel primo giorno della creazione; e così fu sera, e poi fu mattina. E così, per via dei bottoni da schiacciare, l'uomo ha perso il senso della resistenza delle cose, della difficoltà; ora l'uomo ha disimparato a dare tempo al tempo, vuole tutto, e subito. Con la macchina, l'uomo muove l'indice del telegrafo di macchina, lo mette su avanti, indietro, mezza forza, tutta forza; e così lui si crea il vento, il vento che gli serve, forte o debole, davanti o dietro, nella direzione che vuole. L'uomo della vela che bordeggiare e fa due nodi sa che per farne due e mezzo, lui non può fare niente; deve aspettare il vento per farne due e mezzo; e se crede nell'efficacia delle preghiere, può pregare per questo; è la sola cosa che può fare. Tornato alla vela, l'uomo di questo tempo meccanico ritrova la resistenza delle cose; ritrova la fatica, la buona fatica manuale che sa di buono, e dà il sapore alle cose, perché senza sforzo non c'è vittoria; ritrova le intemperie. L'uomo che comanda su una nave a vela, e quello che monta sull'albero a bordare o serrare una vela, e il vento fa di tutto per strapparli e sbatterli giù, e le saette gli svolazzano intorno come le fiamme intorno a un pollo allo spiedo; l'uno e l'altro fanno continuamente il più difficile degli esperimenti umani, ed è l'esperimento di se stesso. Certe volte nel pieno della notte mi sveglio di soprassalto; non si sente nessun rumore speciale: si sente il rumore del mare contro lo scafo; e io mi dico: « Il comandante si è alzato; è andato in coperta »; e lo so da me, non perché l'ho sentito alzarsi e andare in coperta; è qualcosa che è compreso in quel rumore del mare contro lo scafo, e prima era un rumore, ora è un altro. La

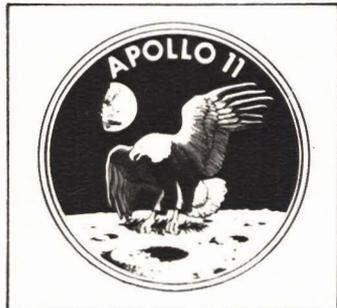
segue

# LA LUNA

## LA "NOSTRA" LUNA IN 36 DIAPOSITIVE!

36 diapositive realizzate in esclusiva per i Soci del Club Amici di EPOCA, che illustrano le fasi della storica missione APOLLO 11.

I volti dei protagonisti, la partenza, la fantastica « passeggiata » sul suolo lunare, le foto scattate dagli astronauti sulla luna, il rientro... Tutto ciò che è necessario conoscere e conservare come un prezioso documento storico è stato riprodotto in 36 diapositive che il CLUB offre a tutti i Soci. Sono trentasei fotocolor di incommensurabile valore che costituiranno per sempre un centro di interesse per una cultura di dimensione « cosmica ».



## IN 12 CARTOLINE LA LUNA

## COME L'HANNO VISTA ARMSTRONG E ALDRIN!

Si tratta di dodici accuratissime riproduzioni delle migliori fotografie a colori scattate dagli astronauti sulla Luna. Potrete conservarle come testimonianza di un'impresa indimenticabile, potrete incorniciarle o, addirittura, spedirle a amici e conoscenti. Sono, comunque, documenti di altissimo valore che vi farà piacere esaminare in ogni più piccolo particolare.

Le 36 diapositive e le 12 cartoline vengono offerte esclusivamente ai Soci del Club Amici di EPOCA, rispettivamente al prezzo di Lire 1.200 per le diapositive e di Lire 600 per le cartoline, comprese spese di imballo e spedizione.

Prenotatele immediatamente inviando il relativo importo mediante versamento sul conto corrente postale 3/49049, intestato a Mondadori - Club Amici di Epoca, via Bianca di Savoia, 20 - 20122 Milano. Le riceverete nel più breve tempo possibile, secondo l'ordine di prenotazione.

Potrete prenotarle anche recandoVi direttamente presso uno dei negozi « Mondadori per Voi ». Coloro che non fossero ancora Soci del Club potranno inviare la quota di iscrizione (L. 1.000) con la prenotazione.

Riceveranno a giro di posta la tessera sociale e un omaggio del Club.

## ANDARE A VELA (continuazione)

navigazione alla vela è un'invenzione continua; sono sempre le stesse cose, da migliaia di anni; ma ogni volta che l'uomo le fa, è come se non le avesse mai fatte; è come in un gioco; e il fondamento del gioco è la sorpresa. E questo della vela è il gioco dove l'uomo e il vento fanno le loro prove di forza, e si disputano il potere.

La vela più alta dell'albero di trinchetto si chiama il velaccino. Ora è distesa, piena di vento; poco fa una voce ha gridato: « *Personale a ridosso sul posto!* »; i ragazzi si sono messi seduti o sdraiati in coperta, a ridosso dal vento e dalla pioggia rumorosa del piovasco che sta passandoci sopra, e un pezzo di cielo sembra fatto di polvere di carbone. A un tratto la stessa voce di prima grida: « *Destinati al velaccino, in coffa!* ». E via, ragazzi; il riposo è finito; su, svelti, ragazzi, si ricomincia. E un gruppo di essi si arrampica su per le griselle o scalini di cavo sottile tra sàrtia e sàrtia, stringendo con una mano una grisella, con l'altra la sàrtia; rapidi, raccolti in se stessi, compatti come qualcosa che è stato scagliato in alto, e traversa la pioggia e il vento; e si guardano col fiato sospeso; e la pioggia scroscia su di essi coi suoi gridi di pioggia; e l'albero di trinchetto oscilla, si muove ad arco nel cielo, come un braccio che pulisce il cielo con uno strofinaccio. Poi lassù, coi piedi sul marciapiede di cavo che è sotto il pennone, attaccati al pennone con mezzo braccio, con l'altro mezzo abbrancati alla vela, tirandola e piegandola come una bestia viva riottosa che si batte e resiste; e il vento esce da essa, poi ci torna, si rinfila dentro; il vento è una bestia difficile da maneggiare, è astuta, scappa di mano come il vento; e la tela olona delle vele è grossa e ostile alle mani, mani di ragazzi; e infine la vela è domata, stretta, arrotondata, legata sotto il pennone. E i fischietti dei nostromi trillano quasi senza sosta; i lunghi, sottili fischietti appesi al collo con una lunga catena; i loro trilli e gorgheggi.

### Il vento nel sartame fa una musica segreta

Essi fanno tutti i segnali, pronti, tira e molla, a riva, abbasso, agguanta, fila, alza, ammaina, uomo a mare, fuori ai pennoni, rientra ai pennoni, a mangiare, e tutti gli altri; e quando gli uomini sono tesi nello sforzo di tirare un cavo o virare un argano, i fischietti fanno l'accompagnamento, distolgono il pensiero dalla fatica. I bozzelli dell'alberata fanno gridi come quelli degli uccelli di rapina; il vento fa la sua musica segreta nel sartame; i fischietti dei nostromi sono come i canti degli uccelli a primavera, quando sta per uscire l'alba nel cielo, e gli uccelli sentono la luce che senza fare rumore si avvicina. Non avendo niente da fare qui a bordo, come me, si rischia di diventare poetici.

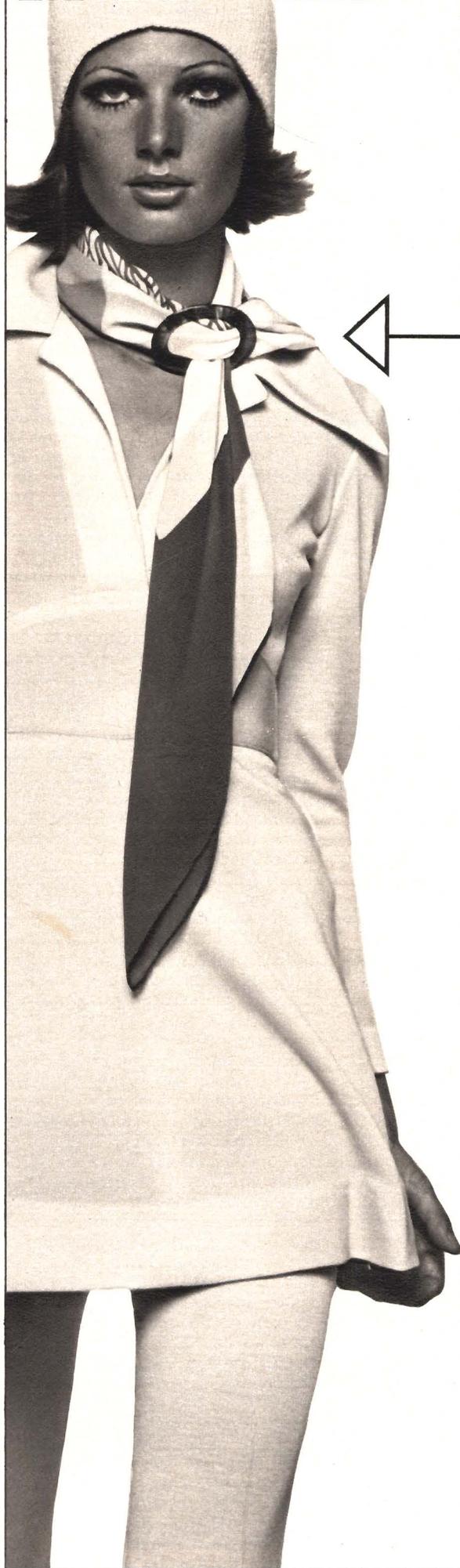
— *Drizze dei fiocchi e delle vele di strallo!* —  
— *Barra al centro!* — — *Via per zero-nove-zero!* —  
Alla ruota del timone ci sono tre allievi nocchieri, tre ragazzi; è la grande ruota del timone mosso a braccia; la ruota è fatta girare, poi le fanno fare qualche giro nel verso contrario. — *Rotta!* —  
È notte, una notte piena di buio denso; non si vede una stella, la luna traspare a tratti come un fuoco che sta morendo sotto la cenere. All'orizzonte, verso poppa, lampeggia senza tuono; il vento cade, poi si riprende; a quando a quando c'è uno scroscio di pioggia. Si vede la costa; è illuminata; è una lunga luminaria di vari colori lungo l'orlo del mare. — *Imbrogliare le controrande!* — — *Imbrogliare la randa di maestra!* — — *Imbroglia!* —. C'è nell'aria l'odore del tempo che sta peggiorando; non si sa di che cosa è fatto quell'odore; ma c'è, è come l'odore di un ragazzino cattivo, si sente che è cattivo già prima che cominci a fare il cattivo. C'è nell'aria anche l'odore dei cavi di canapa e di manilla; quello è un buon odore; nella notte diventa più forte come l'odore del lauro e dei fiori degli aranceti nella notte di terra. I ragazzi montano su per le griselle del trinchetto; si vedono montare e perdersi nel buio; ora c'è un brontolio di tuono lontano. Manca poco alla mezzanotte; tra poco cambia la guardia. Poi è mezzanotte; allora le vedette gridano; la vedetta di sinistra grida: — *Buona guardia a sinistra! Fanale rosso acceso!* —; quella di poppa grida: — *Buona guardia a poppa! Fanale di coronamento acceso!* —; e grida quella di coffa, e quella di dritta, che il fanale verde è acceso. Quelli che smontano di guardia, vanno a dormire; devono essere molto stanchi; cascheranno nelle brande come piombi. Sono ragazzi. C'è un'aria di pulizia intorno a essi; è un'aria che sa di buono. Come quella dei cavi di canapa e di manilla.

Vittorio G. Rossi

# ARIANNA

## IL FERMA-FOULARD PER TUTTE!

SETTEMBRE



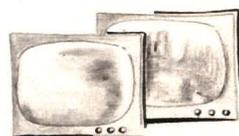
Si può usare per fissare il foulard al collo o alla cintura (si usa tanto quest'anno!). E' utilissimo, semplice ed elegante, un regalo « stile '70 » inserito in ogni copia di ARIANNA.

### In questo numero:

L'ALTA MODA per l'autunno/inverno 1969-1970 delle sfilate di Roma e di Parigi. Un grande servizio a colori per orientarsi sulle nuove tendenze e per scegliere con sicurezza.



IL CONCORSO FEDELTA' mette in palio modernissimi televisori CGE a colori e in bianco e nero. Aut. Min.



L'INSERTO STACCABILE parla dei nuovi fidanzati: cos'è cambiato nella tradizione gentile del fidanzamento?



LE CARNI sono il soggetto della dispensa LA CUCINA RAPIDA, l'utilissimo libro di cucina offerto in dono a tutte le lettrici.



ARNOLDO MONDADORI EDITORE